

orientare l'economia e lo sviluppo verso la sostenibilità. Da parte del Governo e della maggioranza si sono sistematicamente respinte tutte le nostre proposte.

Ci avete detto che il nostro era un pregiudizio: perché pensare che il Governo farà decreti delegati che peggioreranno la legislazione ambientale? Chi ce lo dice? Ce lo dice ciò che voi avete già fatto nel corso di questi tre anni: il condono edilizio, la riduzione dei finanziamenti per la tutela ambientale, le politiche per l'energia e per i trasporti che sono andate nella direzione esattamente opposta alle ragioni della sostenibilità ambientale. E ce lo dice, infine, a conferma di questi nostri giudizi preoccupati, ciò che è previsto nella seconda parte della delega, cioè le norme di diretta ed immediata attuazione.

Quello che è previsto nella seconda parte della delega è un nuovo condono! Il vostro condono edilizio di pochi mesi fa, se non altro, almeno si fermava su un confine ritenuto fino ad ora invalicabile: quello delle aree a vincolo paesaggistico. Questo condono, invece, si estende anche sulle aree più preziose e più belle del nostro paese. Per capirci, stiamo parlando di tremila chilometri di coste, dei parchi nazionali e regionali, delle aree archeologiche, delle rive dei laghi e dei fiumi e delle zone di montagna, cioè delle aree più preziose ed importanti del paese.

Il condono edilizio se non altro era stato giustificato come necessità di far cassa. Ci avevate detto: « Sì, avete ragione, il condono edilizio fa un po' schifo, ma abbiamo bisogno di far cassa ». Ma questo condono, da che cosa è giustificato? E stiamo parlando di un condono per il passato — per gli abusi commessi fino al 30 settembre 2004 — ma che, al tempo stesso, apre una sanatoria anche per il futuro. Il sottosegretario Tortoli ha detto: « è una sanatoria *una tantum* ». No, non è così! Perché il piccolo particolare che nessuno di voi ha ricordato, cari colleghi, è che queste norme cancellano un punto fondamentale del codice Urbani; cioè, un codice introdotto pochi mesi fa dal vostro Governo, da un vostro ministro. Ricordo, infatti, che il codice Urbani, all'articolo 10,

stabilisce per le aree a vincolo paesaggistico, l'impossibilità di autorizzazioni in sanatoria. Queste norme che voi oggi approvate, invece, reintroducono, anche per il futuro, la possibilità di una sanatoria nelle aree protette.

Imbarazzati, voi avete provato a dire che non si tratta di un condono. Lo avete ripetuto anche oggi. Ma ci ha pensato il sottosegretario Nucara, mercoledì scorso, in sede referente, a confessare candidamente come stanno le cose, nero su bianco: « è un condono ». Voi dunque, oggi vi assumete una responsabilità molto grave nei confronti del paese.

Arriverà il giorno — spero — in cui si capirà che il patrimonio di beni ambientali e culturali dovrebbe essere considerato per l'Italia un tesoro prezioso, una risorsa straordinaria e un fattore di civiltà, che è tutt'uno con la nostra stessa identità nazionale, e non un patrimonio da saccheggiare e violentare. Una risorsa straordinaria per il futuro.

Resta, forse, solo un'ultima domanda: perché questa legge delega? Perché queste norme così devastanti per il patrimonio del nostro paese? Perché questi danni che avete prodotto in tre anni e mezzo di Governo? È solo l'insensibilità ai temi dell'ambiente e della sostenibilità ecologica? È solo l'insofferenza viscerale, che pure c'è nell'anima del centrodestra, verso ogni regola che limiti gli spiriti selvaggi e il farsi ciascuno il proprio comodo?

Io penso che ci sia una ragione più di fondo, che ha a che fare con l'idea stessa dello sviluppo che la destra in questi tre anni ha dimostrato di avere. Nella vostra visione dello sviluppo, l'ambiente, al pari dei diritti dei lavoratori e dello Stato sociale, è solo un fastidioso vincolo che ostacola la competitività delle imprese e dell'economia. Questa idea di competitività e di sviluppo si è dimostrata non solo inaccettabile, ma anche terribilmente miope, arretrata e perdente, perché, inseguendo quell'idea, non avete portato l'Italia al miracolo economico che avevate promesso nel 2001, ma al declino.

Dunque, dichiarando il nostro voto contrario, non solo voglio denunciare, an-

cora una volta, tutta la nostra preoccupazione per questo provvedimento, ma anche, se possibile, aggiungere un messaggio di fiducia: toccherà a noi del centrosinistra rimediare ai danni che la destra ha provocato in questa legislatura all'ambiente e al territorio, ma anche dimostrare, nella prossima legislatura, come la tutela del patrimonio ambientale e culturale e la sostenibilità ecologica siano condizioni non solo per una migliore qualità della vita, ma anche per uno sviluppo di qualità e per la stessa competitività del paese.

Ciò che ci divide, colleghi della destra, dunque, non è solo il giudizio su questa legge o sulle politiche ambientali, ma l'idea stessa di sviluppo del paese, perché abbiamo in testa un modello di sviluppo profondamente diverso dal vostro: abbiamo — se posso dire così — un'altra idea dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** Il gruppo della Lega nord annuncia il voto favorevole su un provvedimento che va a razionalizzare tutta la materia ambientale e sul cui indirizzo siamo d'accordo. Anche nel merito esprimiamo il nostro orientamento favorevole.

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Guido Dussin, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Utilizzeremo ancora qualche minuto soltanto per esprimere il profondo dissenso nei confronti di questa legge delega. Si tratta di uno stru-

mento che si è rivelato inadeguato rispetto al primo degli obiettivi, che era quello di velocizzare la riorganizzazione della legislazione ambientale attraverso la redazione — si diceva — di testi unici.

Non vi era una preclusione nei confronti di questa necessità, che è stata più volte riconosciuta anche da noi. Ma, all'improvviso, si è visto che non si riorganizzava solo ciò che necessitava di una manutenzione legislativa, ma anche i temi come quello del ciclo idrico, che era stato recentemente rivisto tramite una legge quadro.

Si decideva anche di affidare alla delega la legislazione in settori del tutto nuovi. Basti pensare alla VAS o alla sistematizzazione della valutazione di impatto ambientale. Quindi, su questo aspetto c'era una difficoltà.

Difficoltà ancora maggiori c'erano ad accettare che il riordino fosse affidato non ai pur prestigiosi tecnici del Ministero dell'ambiente, bensì ad una commissione di ventiquattro cosiddetti esperti i quali avrebbero dovuto riscrivere il tutto. Quali sono le difficoltà che vediamo? Da una parte, c'è il personale del Ministero dell'ambiente che si sente sottoutilizzato: è bastata una giornata per raccogliere 106 firme tra tutti i dipendenti che hanno, in un certo senso, espresso il loro dissenso nei confronti di questo modo di procedere. Vi è poi il paradosso che, a commissione non ancora individuata e non ancora insediata, l'ineffabile capo di gabinetto, nei vari convegni a cui partecipa, anticipa già i contenuti degli emanandi decreti, dichiarando che gli pare del tutto naturale che i decreti siano sostanzialmente quasi del tutto scritti! Ci si chiede che lavoro dovranno fare questi ventiquattro esperti, il cui incarico è anche abbastanza oneroso per il bilancio dello Stato, che presenta le difficoltà che tutti, in questi giorni, stiamo verificando, senza considerare, poi, che i ventiquattro esperti, quando si insedieranno, troveranno i decreti legislativi praticamente già scritti. Inoltre, a quella che era la parte, diciamo così, di istituto della delega si è aggiunta, man mano che il

provvedimento passava dalla Camera al Senato, una quota crescente di provvedimenti.

Un piccolo paradosso: è stato detto che la posizione della questione di fiducia era dovuta alla necessità di accelerare i tempi dell'approvazione della legge di delega, perché, dopo tre anni e mezzo, era necessario approvarla rapidamente. Credo non si possa insultare l'intelligenza delle persone fino a questo punto! Il disegno di legge di delega era sottoposto al regime del contingentamento dei tempi e, se si fosse proceduto con l'esame ordinario, ieri a quest'ora la delega sarebbe già stata approvata. Si è deciso di impiegare 24 ore in più per accelerare i tempi! Mi sembra una contraddizione in termini. È evidente che c'era una difficoltà politica, forse oltre gli stessi contenuti della delega, relativa ad altri problemi che il Governo attraversa in questo momento.

Ancora poche parole su due questioni relativamente alla parte di immediata attuazione ed esecutività, che in una delega ci sta come i cavoli a merenda. Ebbene, per quanto riguarda la prima parte, quella che possiamo definire la faccia feroce del provvedimento, che prevede l'aumento delle pene e l'accelerazione delle pratiche per la demolizione degli « ecomostri » (e ci mancherebbe fossimo ostili a questi provvedimenti) vorrei evidenziare che, ad esempio, in una questione come quella che è divenuta simbolica — quella di Punta Perotti —, si rischia di complicare una vicenda in dirittura di arrivo. Si interviene con legge in un complesso procedimento amministrativo che ha già visto più gradi di sentenza ed ha visto l'inerzia di una amministrazione di centrodestra, tollerata per anni da questo Governo; e all'improvviso, quando una amministrazione di centrosinistra ha già predisposto il bando per individuare la ditta che dovrà procedere alla demolizione, si interviene con una diffida, ponendo un termine di 60 giorni, mentre sono in corso provvedimenti civili e mentre sono in corso contatti tra l'amministrazione comunale e le imprese per individuare una soluzione che non comporti oneri a carico del Comune. Il

paradosso potrebbe essere che, a questo punto, il Comune possa sentirsi spinto a non intervenire, in modo da trasferire sul Governo la responsabilità di eventuali danni che dovessero configurarsi. Un intervento legislativo su una procedura amministrativa con sentenza passata in giudicato appare quanto meno improprio. Ma quella era la foglia di fico messa per consentire di approvare, alla fine, una sanatoria. Ma se parlate di sanatoria bisognerebbe che gli uffici legislativi predisponessero meglio gli appunti che consegnano ai sottosegretari, perché il sottosegretario Nucara, sette giorni fa, è venuto in Commissione con un foglietto, preparato, mi auguro, non da improvvisi estensori, nel quale i commi dal 37 in poi erano definiti come un vero e proprio condono. E di condono si tratta.

Paradossalmente, è come se in un codice che si occupa di delitti contro l'infanzia si prevedesse una sanatoria per il reato di pedofilia.

Dopo aver dichiarato di voler fare i feroci, si vanno a sanare abusi mai sanati in precedenza. Si modifica il codice Urbani di cui si andava, forse legittimante, orgogliosi, che prevedeva l'impossibilità di rilasciare concessioni in sanatoria su aree protette dal punto di vista dei beni culturali o paesaggistici: si decide di mollare anche su questo.

Per un ministro che ha dichiarato più volte di essere contrario ai condoni averne firmati tre su quattro mi pare un record difficilmente superabile! Cosa sarebbe successo se il ministro si fosse dichiarato favorevole ai condoni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MEREU.** Signor Presidente, il gruppo dell'UDC ha già espresso, in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia, il parere favorevole sul provvedimento in esame che, ovviamente, confermo.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, chi sta ascoltando la nostra discussione per radio può avere alcuni dubbi sull'oggetto del contendere e sul provvedimento che stiamo votando, perché si incrociano vari provvedimenti e vari piani. Innanzitutto, vi è un piano che riguarda la crisi politica che investe la maggioranza e l'ha costretta a porre la questione di fiducia. Come ricordava il collega Piglionica, se non fosse stata posta la fiducia il provvedimento sarebbe stato approvato già nella giornata di ieri. Tuttavia, non ci si poteva fidare della coscienza dei parlamentari del centrodestra in merito ad alcuni provvedimenti di depenalizzazione dei reati ambientali e della crisi presente nel centrodestra di fronte ad un voto segreto. Per tale motivo, è stata posta la questione di fiducia.

Il provvedimento in esame è estremamente contraddittorio, perché contiene al suo interno due provvedimenti diversi. Un provvedimento è costituito da un'amplissima delega al Governo per riscrivere, in maniera pressoché integrale, la legislazione in materia ambientale nel campo dei rifiuti, della tutela delle acque, dell'aria, della difesa del suolo, della gestione delle aree protette, del risarcimento dei danni all'ambiente e delle varie procedure di valutazione ambientale. Tale delega estremamente ampia gira per il Parlamento da oltre tre anni: la discussione è iniziata nell'ottobre 2001. Fin dall'inizio l'opposizione ha detto che sarebbe stata disponibile a concedere una delega, a patto che essa fosse limitata nel tempo e nelle materie. Bisognava specificare le norme su cui era necessaria un'azione di manutenzione e le norme che, invece, era necessario riscrivere.

Nella delega manca un campo importante come quello della difesa del mare, in cui vi è una grande confusione, e vi sono, invece, molti terreni su cui le norme esistenti vanno semplicemente aggiornate. Soprattutto, avevamo chiesto che tale normazione venisse sottoposta ad un vaglio più forte da parte del Parlamento, non ad un percorso tutto interno che, attraverso una commissione di ventiquattro esperti, porterà all'approvazione convulsa di provvedimenti, che arriveranno alla vigilia delle prossime elezioni, in materie molto delicate e su cui potrà intervenire anche il futuro Governo. Si tratta di materie in cui spostare un capoverso significa spostare decine di miliardi. Quindi, la trasparenza è elemento essenziale per emanare una normativa che risponda effettivamente agli interessi del paese.

Perché tale provvedimento ha girato così a lungo tra i due rami del Parlamento? Siamo, infatti, in quinta lettura. Ciò è avvenuto perché si è voluto aggiungere a tale amplissima e immotivata delega che, come ricordava il collega Vigni, ha paralizzato la capacità di azione del Parlamento, una serie di misure riguardanti materie del tutto estranee che avrebbero potuto essere valutate adeguatamente nel loro contesto. Ciò ha portato ad una specie di Frankenstein legislativo, con vari pezzi aggiunti in una situazione di estrema delicatezza.

È stata ricordata più volte — penso anche agli interventi dei colleghi Banti e Vianello — tutta la partita che riguarda i rifiuti, rispetto alla quale si interviene con norme in contrasto con la legislazione europea. Così si corre il forte rischio di aprire, con questo provvedimento — già contraddittorio con quanto deciso dalla Corte costituzionale —, varchi estremamente significativi all'illegalità. Infatti, nel campo dei minerali ferrosi, con le norme contenute in questo provvedimento il rischio è quello di appesantire l'impatto pesante sull'ambiente e sulla salute dei cittadini derivante dalle importazioni dall'est europeo di materiali radioattivi.

Aggiungo inoltre che è veramente privo di senso, mentre una Commissione bica-

merale d'inchiesta sui rifiuti, presieduta da un bravo parlamentare della maggioranza, l'onorevole Russo, sta operando in materia, elaborando delle proposte, procedere in maniera frettolosa all'approvazione di norme che sanano interessi privati a scapito degli interessi pubblici. Ma soprattutto — questo è il punto più delicato di questa normativa — nel provvedimento in esame si è introdotta una serie di norme che riguardano delle sanatorie per quanto concerne le aree protette. Al riguardo, il ministro Urbani ha dichiarato domenica scorsa, in un'intervista pubblicata su *Il Sole 24 Ore*, che questa sanatoria non riguarda edifici in cui c'è stato un aumento dei volumi o della superficie. Ciò è falso. Il ministro è stato mal consigliato o non ha letto il provvedimento. Questo è un provvedimento confuso e posso prendere anche per buone alcune delle dichiarazioni fatte dai colleghi della maggioranza; tuttavia, fanno testo gli ottimi servizi resi dal Servizio studi della Camera — colgo l'occasione per lodarne la competenza —, che in più parti sottolineano l'ambiguità del provvedimento in esame. Cito un esempio: il Servizio studi della Camera afferma che, al comma 36, lettera c), capoverso *quater*, la disposizione non chiarisce se, scaduti i due termini di centotanta e novanta giorni, debba applicarsi il silenzio-assenso ovvero il silenzio-rifiuto e, in tale ipotesi, se il richiedente debba impugnare il silenzio-rifiuto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 18,53)

ERMETE REALACCI. Al di fuori del tecnicismo, peraltro chiarissimo, per coloro che ci ascoltano ciò significa che la norma è confusa e che apre ampi spazi alla forzatura in un senso o nell'altro, creando ulteriore incertezza per quello che riguarda la difesa della legalità e della bellezza nel nostro paese.

Da questo punto di vista, sempre il ministro Urbani, nel suo libro *Un liberale alla cultura* — il libro è uscito a cavallo tra l'approvazione del codice dei beni cultu-

rali, che è diventato operativo nel maggio scorso, e la votazione di questo provvedimento —, a pagina 74, ha dichiarato: quella contro la sanatoria è una bella battaglia vinta; il diessino Giovannelli mi ha ringraziato se il pericolo è stato sventato; sarebbe stato inaccettabile veder vanificato il lavoro sul codice; sarebbe stato impensabile arrivare ad una difesa legalizzata di centinaia di abusi.

Non è una bella battaglia vinta, signor ministro. Questa è Canne! Da parlamentare pisano, potrei dire che questa è la battaglia della memoria. È Waterloo, è Caporetto per le questioni ambientali. È un'idea d'Italia che vogliamo combattere — in questo condivido le parole del collega Vigni — perché corrisponde a un'idea di paese che può ripartire, essere orgoglioso di sé e far funzionare l'economia, con una specie di tana libera tutti, in cui ognuno si fa i fatti suoi, evadendo le leggi, aggirando le regole e distruggendo l'ambiente.

Troppi provvedimenti, colleghi, avete votato che, anche involontariamente — do per scontato la buona fede —, si muovono nella direzione di incentivare l'abusivismo e l'illegalità: il provvedimento sul falso in bilancio, i condoni, la sanatoria. Addirittura siamo arrivati ad un Presidente del Consiglio, che, pur in presenza di una pesante difficoltà del nostro bilancio, ha dichiarato che è lecito evadere le tasse quando uno ritiene che queste tasse siano troppo alte. Mi chiedo quando si dirà che è giusto passare con il rosso, se si è in ritardo, o picchiare il proprio vicino, se se ne ha fastidio. Questa idea d'Italia noi crediamo che debba essere combattuta da tutti.

Concludo, dicendovi che mi ha colpito molto che sia stato seguito da tantissimi italiani uno sceneggiato televisivo, andato in onda in questi giorni, che ricordava la vita di Falcone e di Borsellino, nonché la loro morte per combattere la mafia e l'illegalità. Ciò significa che questo sentimento di legalità non può essere soppresso e non può essere calpestato, essendo la base della nostra convivenza civile.

Voi, troppe volte, avete varato provvedimenti che, con una scusa o con l'altra,

hanno aggredito questa idea di legalità, peraltro non ottenendo risultato (pensate al condono edilizio). Adesso si cerca di spostare in avanti i termini di pagamento, pensando di occultare il fatto che la gente non sta nemmeno pagando, dopo aver continuato a costruire abusivamente (anzi, sono aumentate le costruzioni abusive). Le bugie hanno le gambe corte! È per questo che noi riteniamo che la sanatoria prevista nel suddetto provvedimento di delega sveli il rischio che stiamo correndo.

Non so se avete presente quel film di fantascienza in cui, in un primo momento, ci si trova ad avere attorno persone normali, ma, ad un certo punto, da certi elementi (la comparsa di un occhio o di una mano in più o di un occhio che si sbianca) si capisce che siamo di fronte a degli alieni.

La delega in questione è smascherata da questo provvedimento di condono o di sanatoria; corrisponde ad un'idea di Italia che vogliamo combattere.

Il collega Castagnetti ha detto che si tratta di un provvedimento contro natura, ma è di più: un provvedimento contro l'identità, la storia, la bellezza e l'orgoglio del nostro paese! Credo che gli italiani se ne accorgeranno e ci auguriamo che non vogliate continuare su questa strada, perché questo paese in fondo è di tutti.

È anche nel vostro interesse non distruggerlo prima che arrivi chi, invece, cercherà di porre rimedio ai danni che avete compiuto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Congratulazioni!*)

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, ho già segnalato che non sono riuscito ad esprimere il mio voto con riferimento alle votazioni n. 29 e 30. In seguito ad ulteriori accertamenti, mi sono accorto che, anche con riferimento alle votazioni dalla n. 6 alla n. 28 non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, l'onorevole Vendola ha motivato ampiamente in una fase precedente la nostra opposizione alla questione di fiducia posta dal Governo su tale provvedimento. Vorrei, raccontando un aneddoto, motivare la mia contrarietà a tale provvedimento. Insieme ad altri colleghi (forse qualcuno è presente in aula), ho partecipato ad una trasmissione televisiva, una di quelle tante che lei conosce bene, nella fattispecie in quel della Lombardia, in cui è stato visionato un filmato, ripreso da un settimanale, che ha una qualche incidenza sulla discussione di oggi.

Lei deve sapere che il Presidente del Consiglio, quando ancora non lo era, ha chiesto al comune di Arcore la licenza per la costruzione di un monumento funerario nella villa di Arcore (non quella in Sardegna) che gli è stata concessa. Quindi, ha ingaggiato uno scultore di grande pregio, come Cascella, per costruire dentro il giardino di Arcore un monumento funerario. Questo monumento funerario è stato riprodotto in una copertina di un catalogo Electa Mondadori, casa editrice di proprietà del Presidente del Consiglio.

Se lei, onorevole Fiori, lo cerca in tutte le librerie d'Italia, non lo troverà mai, perché qualcuno ha ritirato tutte le copie. Tuttavia, una copia esiste!

PRESIDENTE. È andato a ruba...!

ALFONSO GIANNI. È andato a ruba o qualcuno lo ha rubato, come vuole lei. In ogni caso, è interessante sapere che dentro il giardino di proprietà del Presidente del Consiglio vi è un monumento funerario, ma sotto è stato scavato un mausoleo. In questo mausoleo vi sono ventinove loculi dedicati alle varie persone della famiglia Berlusconi e ad alcuni onorevoli colleghi presenti, cui auguro lunga vita, come l'onorevole Previti, Dell'Utri e quanti altri,

cioè collaboratori stretti del Presidente del Consiglio. Quando Indro Montanelli...

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa, onorevole Gianni. Colleghi, vi prego di prendere posto e chi vuole parlare, si accomodi fuori per favore! Prego, onorevole Gianni!

**ALFONSO GIANNI.** Quando Indro Montanelli — dicevo — venne invitato dal Presidente del Consiglio a visitare il mausoleo nelle parti sotterranee e il Presidente del Consiglio gli chiese se voleva essere seppellito in cotanta compagnia, Indro Montanelli rispose: *Domine, non sum dignus* e si allontanò.

Ma, non contento di ciò, il Presidente del Consiglio ha chiesto alla moglie dello scultore Cascella di inserire di fronte a questi loculi un bassorilievo in cui sono riprodotti gli oggetti personali della vita del Presidente del Consiglio. C'è un cesto di frutta, c'è un mazzo di chiavi, un telefono cellulare e quant'altro.

Tutto ciò si trova nel giardino della villa di Arcore ma non può essere attivato, tanto che le spoglie del padre del Presidente del Consiglio ancora giacciono nel loro luogo, giacché esiste un contenzioso tra l'onorevole Berlusconi e il comune di Arcore in ordine al fatto se la concessione data riguardi l'elevazione di un monumento funerario sopra il livello del giardino o anche una struttura interna come quella realizzata sul modello etrusco e degli antichi faraoni.

Lei, Presidente, sa che Napoleone Bonaparte decise che non era possibile costruire i cimiteri entro le mura (stiamo parlando degli anni tra il 1700 e 1800). A seguito di tale proibizione, nacque uno dei più grandi poemi della storia della letteratura italiana, *I Sepolcri* del Foscolo, nel quale si rivolgeva alle urne dei forti che erano allontanate dalla sua visione, dalle sue lacrime, dal suo dolore e dal conforto che la loro memoria a lui e ai forti italiani ne derivava.

Ora siamo di fronte ad un Napoleone rovesciato in quanto il Presidente del Consiglio nel provvedimento sulle grandi opere ha inserito un codicillo che permette la sepoltura in casa.

Ho citato questo aneddoto per invitare i colleghi a non esprimere un voto favorevole sulla delega ambientale, altrimenti vi troverete seppelliti nella cucina del vostro appartamento, ritornando indietro rispetto al buonsenso igienico di Napoleone Bonaparte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

**AGOSTINO GHIGLIA.** Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole di Alleanza Nazionale, vorrei ringraziare il Governo, il ministro Matteoli e il sottosegretario Tortoli, per un provvedimento di delega ambientale che razionalizzerà un settore che ha molto bisogno di interventi di sistema.

Chiedo che la Presidenza autorizzi l'eventuale pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Una notizia Ansa delle 18,29 prefigura cosa ci aspetta. Essa dice testualmente: « Sembravano pollai, erano invece vere e proprie casette per vacanze di un vano e più cresciute come funghi in piena zona protetta. Tredici persone sono state denunciate dai carabinieri di La Spezia per aver edificato abusivamente i manufatti. Un'abitazione sulle colline spezzine con vista mare, come nel caso dei 19 pollai di Monterosso ha un valore di mercato relevantissimo. I monolocali sono venduti con disinvoltura sui 100 mila euro anche in condizioni disastrose ».

L'effetto dei vostri condoni fa sì che ormai una parte del paese si stia cominciando ad attrezzare.

Gli onorevoli Lupi, Paroli e Parolo in buonissima fede, due anni fa, hanno cominciato a spiegarci che in realtà non si trattava di condono, bensì semplicemente della sanatoria per qualche povero ovile di pastore, indicando testualmente « i pollai che sorgevano all'interno delle aree protette ». Peccato che, come emerso dall'inchiesta della magistratura, i « pollai » si siano trasformati in villette monocalci, vendute a centomila euro, in condizioni fatiscenti. Questa è l'Italia che voi ci prefigurate nonché l'effetto del condono che propinate all'Italia con questa delega ambientale.

L'aspetto divertente è che siete partiti dai pastori e dai pollai, per arrivare al condono di villa Certosa in Sardegna. Leggi *ad personam* in questi anni ne avete fatte tante, ma, se lo scopo era quello di condonare la villa dell'uomo con la bandana, bastava approvare un'altra leggina *ad personam*, senza approvare un testo che modifica lo stesso codice Urbani per risolvere il problema di una sola persona. Ancora una volta rappresentate l'Italia degli interessi *ad personam*, l'Italia che non considera l'ambiente come una forte necessità e una grande opportunità, bensì come un pesante vincolo.

In realtà, la delega ambientale è stato un grande pretesto. Infatti, ci avete spiegato per tre anni che avreste in tal modo risolto tutti i problemi della legislazione in materia ambientale. Da parte nostra, avevamo proposto di affrontare un tema e un problema alla volta: i rifiuti, l'acqua, le emissioni nell'atmosfera, l'inquinamento dei fiumi. Ci siamo resi disponibili a verificare ogni singolo pezzo di legislazione. Avete risposto negativamente, perché avevate intenzione di fare la grande delega. Il risultato è stato oggi quello di essere costretti a chiedere la fiducia, alla faccia di chi ancora ieri spiegava come, con una maggioranza di oltre cento parlamentari, sarebbe stato risolto tutto in poco tempo. Ebbene, dopo soltanto qualche ora, l'autorevole rappresentante della maggioranza è stato smentito, visto che siete stati costretti a chie-

dere la fiducia su un disegno di legge che da tre anni tentate di portare avanti.

È questa la realtà. Contemporaneamente, sotto la coperta della delega, avete intrapreso un'operazione di controriforma in materia ambientale. Infatti, la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale da voi introdotta, è stata impugnata dalla Commissione europea non solo più in quanti provvedimenti. Grazie all'immarcescibile professor Togni, capo di Gabinetto del ministro dell'ambiente, le norme da voi varate in materia di rifiuti sono state considerate l'11 novembre 2004 estranee alla normativa europea dalla Corte di giustizia, con sentenza immediatamente esecutiva.

Come i colleghi ricorderanno, in questi anni avete affidato al generale Jean la soluzione dello smaltimento dei rifiuti nucleari, provocando una mezza rivoluzione nel sud del nostro paese. Il risultato è stato quello che i rifiuti nucleari sono restati dove sono. In pratica, non avete fatto nulla. Contemporaneamente le leggi finanziarie hanno tagliato fondi e risorse per l'ambiente. Non si parla più di bonifiche né di salvare i siti contaminati.

Sotto la coperta della delega ambientale, in realtà, è stata portata avanti una politica contro l'ambiente. È questa la verità ed il motivo per cui il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà voto contrario. Ci sarebbe piaciuto vedere seduto sui banchi del Governo il ministro Urbani, che qualche mese fa ha emanato norme, salvo poi vedere approvato un testo oggi che stravolge tutto quanto attiene le aree protette. Ministro Urbani, abbia il coraggio di venire in aula, si sieda sul suo banco e spieghi il motivo per cui è stato costretto a subire norme che hanno modificato quanto da lei previsto qualche mese fa!

È questo il motivo sostanziale per cui nel corso di questi tre anni ci siamo opposti al vostro modo di intendere le politiche ambientali e per cui, tutti insieme, esprimeremo un voto contrario. Vorrei infine chiedere quando comincerete, se mai ci riuscirete, a portare qualche

decreto in Commissione. Per fortuna, dovrete fare proprio questo e allora ne vedremo delle belle!

Infatti, comprenderemo effettivamente come il professor Togni, vero ministro dell'ambiente di questo paese, intenda atteggiarsi nei confronti del futuro dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal gruppo, l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo manifestare un dissenso se non sul metodo. Gli interventi che mi hanno preceduto, sull'onda emozionale e sul richiamo pittorresco a Villa Certosa, hanno deviato rispetto ad uno dei temi centrali riguardanti l'ambiente. Mi riferisco a quanto l'esperienza tedesca ha dimostrato in maniera devastante, attraverso un pregiudizio o un equivoco ambientalista. Il quotidiano *Der Spiegel* ha evidenziato che una delle tragedie per quanto riguarda la violazione dell'ambiente, del paesaggio e della bellezza è costituita dalle pale eoliche. Chiedo ai colleghi della sinistra e ai rappresentanti di Legambiente, che insistono sul tema grottesco della villa di Berlusconi, perché non si pongano la questione della violenza contro la natura costituita dalle pale eoliche, di cui sono sostenitori per l'energia pulita.

Ritengo che il tema debba essere affrontato, come ha osservato l'onorevole Vianello, volta per volta e caso per caso. Mi sembra bizzarro che l'intera discussione verta sopra gli errori di un Presidente del Consiglio distratto, grottesco e pittorresco, e che le gravi responsabilità che distruggono le regioni più povere — il Molise, la Campania, la Calabria — vengano assolutamente ignorate dalla parte migliore di questa opposizione, che si sofferma sullo scempio di Villa Certosa. Lo scempio grave avviene a Benevento e nei dintorni, a Trivento, ad Agnone, in luoghi che nessuno vede e in cui è stato fatto

molto peggio di quanto è accaduto con i « sepolcri » di cui ha parlato il collega che mi ha preceduto.

Richiamo, pertanto, l'attenzione dei « delegati », semmai otterranno questa delega, sulla necessità di non dimenticare che l'ambiente va preservato anche contro chi parla in nome dell'energia pulita, ma ignora la bellezza ed ignora lo spazio della memoria. Ricordo quanto affermato da *Der Spiegel*: il più grande scempio contro l'ambiente è stato compiuto con le pale eoliche. Ciò, in questo dibattito, non è stato finora evocato da alcuno (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo brevemente, in primo luogo, per un doveroso ringraziamento agli uffici ed ai colleghi della Commissione, perché, contrariamente a quanto affermato, ritengo che il provvedimento in esame sia anche frutto del contributo di numerosi colleghi dell'opposizione. Il confronto svoltosi in questi tre anni è stato certamente costruttivo, e ritengo sia evidente a tutti che tale confronto non vi sarebbe potuto essere nella quinta lettura (la terza per quanto riguarda questo ramo del Parlamento). Al riguardo, ritengo altresì doveroso ringraziare il Governo, che ha avuto l'accortezza e l'intelligenza di consentire che tale dibattito si completasse, rispettando i tempi del Parlamento.

Mi soffermo brevemente su alcune questioni, sulle quali non ho avuto modo di intervenire precedentemente. Quanto alla sentenza della Corte di giustizia, intendo precisare che il principio affermato in tale sentenza non è, a nostro avviso e ad avviso degli uffici, assolutamente disatteso dai

commi 25, 26, 27, 28 e 29 dell'articolo unico del disegno di legge in esame. Si tratta di una specificazione che è stata richiesta e che fornisco con convinzione, a completamento di un ordine del giorno presentato dalla maggioranza che ritengo abbia esaurito l'argomento. Specifico inoltre che i commi 37 e seguenti introducono una norma di giustizia sostanziale, a fronte di una fattispecie che non comporta alcuna deroga agli strumenti urbanistici e interviene in modo pienamente compatibile con i piani regolatori e con i vincoli paesaggistici.

Ciò detto, da un lato, credo che la strumentalizzazione del provvedimento alla quale abbiamo assistito faccia poco onore a chi ha voluto attuarla e, dall'altro, che il Governo avrà la possibilità, attraverso il voto che ci accingiamo ad esprimere, di utilizzare una delega che consentirà di semplificare la legislazione ambientale (le norme in materia ambientale superano, oggi, il migliaio).

Auguro buon lavoro al Governo perché credo che, in questo paese, siano davvero necessari un riordino ed una riqualificazione della normativa vigente nella materia *de qua* (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1798-D, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legi-*

*slazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione)* (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato*) (1798-D):

(Presenti .....	465
Votanti .....	462
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	278
Hanno votato no ..	184).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

**Sull'ordine dei lavori (ore 19,18).**

PAOLA MANZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, al termine della seduta, per fatto personale, desidero portare a conoscenza dell'Assemblea un caso di efficienza davvero insolito.

Proprio oggi i giornali modenesi sono venuti in possesso di un testo, interno al Ministero dell'ambiente — vedo che il ministro si appresta ad uscire dall'aula —, inviato dal direttore generale Agricola all'ufficio legislativo. Il testo in questione concerne la risposta ad un'interrogazione scritta presentata dall'onorevole Barbieri che, a tutt'oggi, non è stata ancora pubblicata dalla Camera dei deputati (non so se lo sarà nella giornata di domani).

Debbo dire che apprezziamo molto la solerzia del Governo. Speriamo che uguale attenzione venga dimostrata anche nei confronti dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manzini.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 novembre 2004, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3135 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (*Approvato dal Senato*) (5398).

— *Relatore:* Benedetti Valentini.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

2. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 19,20.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI GUIDO DUSSIN E ANTONIO  
MEREU SUL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1798-D

GUIDO DUSSIN. Il disegno di legge delega in esame rappresenta il più importante provvedimento del Governo in materia ambientale ed è volto principalmente a riordinare ed a semplificare la materia attraverso la compilazione di testi unici su sette settori basilari della disciplina dell'ambiente, come rifiuti, tutela delle acque e dell'aria, difesa del suolo, aree protette, valutazione d'impatto ambientale, tutela risarcitoria contro i danni ambientali. Purtroppo, il lungo iter parlamentare del disegno di legge e soprattutto l'inserimento nel testo, da parte del Parlamento, di misure di diretta applicazione, che nulla hanno a che vedere con la legge delega, hanno complicato l'esame del provvedimento ed hanno impedito un sereno confronto tra i gruppi parlamentari. Questioni come la gestione dei rifiuti, la disciplina dei servizi pubblici locali o la disciplina dei reati ambientali hanno condizionato il dibattito parlamentare, già esaltato dalla

doppia fiducia alla quale il Governo è stato costretto a ricorrere per superare l'esame del Senato.

Nel presente passaggio alla Camera, la risonanza del provvedimento sui mezzi di informazione è stata strumentalmente guidata dall'opposizione sui temi del condono ambientale e dell'abusivismo edilizio, facendo perdere il vero messaggio del disegno di legge governativo che è quello di dare certezza e capacità operativa al mondo imprenditoriale, alle amministrazioni pubbliche e a tutti i soggetti che operano con le norme ambientali, attraverso la predisposizione dei testi unici.

Il nostro gruppo ha già dichiarato dai primissimi passaggi del provvedimento in Commissione che avrebbe preferito espungere dal testo le norme di immediata applicazione proprio per rendere il provvedimento più snello e più conciso e permetterne un rapido esame parlamentare. Alla luce del lungo iter del disegno di legge possiamo dire che allora avevamo ragione. Tuttavia occorre sgombrare il campo dalle strumentalizzazioni emerse sulla stampa e dalle accuse dell'opposizione. Le disposizioni inserite al Senato non portano di certo alcun condono edilizio e non pregiudicano i piani paesaggistici delle aree protette.

Le modifiche apportate al codice Urbani, per quanto riguarda la norma a regime, da una parte attuano una graduazione dell'entità delle sanzioni penali distinguendo gli abusi veri e propri, che comportano aumento dei volumi e delle superfici utili, dalla semplice manutenzione degli immobili o dall'eventuale utilizzo di materiali difformi da quelli consentiti nell'autorizzazione paesaggistica e, dall'altra, rafforzano le misure destinate alla demolizione, anche attraverso l'utilizzo di specifici fondi.

Per quanto riguarda, invece, l'estinzione del reato ambientale per gli abusi commessi su beni paesaggistici entro il 30 settembre 2004, occorre ribadire: che la norma ha una portata limitata visto che l'ultimo condono edilizio, come tutte le precedenti leggi sul condono, ha già disposto l'estinzione dei reati ambientali per

le opere abusive costruite entro il 30 settembre 2003 (ovviamente a seguito della sanatoria); che l'estinzione del reato ambientale riguarda esclusivamente il procedimento paesaggistico, non incide sul procedimento urbanistico e non estingue il reato urbanistico; che non si tratta di un condono e non si sanano violazioni edilizie, poiché un fabbricato abusivo deve comunque seguire il procedimento sanzionatorio urbanistico per la remissione in pristino, secondo la legge n. 47 del 1985; che si tratta di una norma di giustizia sostanziale per il cittadino, che prevede l'estinzione del reato a seguito di un accertamento della compatibilità paesaggistica delle opere realizzate e solo se tali opere sono assentite dagli strumenti di pianificazione paesaggistica; pertanto non riguarda le aree con vincolo di inedificabilità assoluta ma solo le aree vincolate ove è permesso costruire rispettando alcune norme di salvaguardia del paesaggio.

Purtroppo i mezzi di informazione hanno stravolto i contenuti della norma, mentre hanno attribuito pochissimo risalto alla determinazione con la quale il Governo intende procedere alla demolizione immediata della lottizzazione di Punta Perotti nel comune di Bari.

Il gruppo della Lega Nord voterà a favore del disegno di legge del Governo, come avvenuto nei precedenti passaggi alla Camera e al Senato, attribuendo la giusta importanza al provvedimento e ritenendosi soddisfatto per una serie di principi inseriti tra i criteri della delega legislativa grazie all'approvazione di propri emendamenti tra i quali: la revisione e razionalizzazione della « tariffa » sui rifiuti; la trasformazione dei consorzi di riciclaggio dei rifiuti da obbligatori in volontari; il potenziamento dei controlli ambientali; la revisione delle materie rientranti nelle procedure semplificate di recupero di rifiuti; l'introduzione di meccanismi premiali a favore dei proprietari delle zone agricole che investono per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico; l'introduzione del concetto della « valorizzazione » ambientale delle aree protette e del concetto della « differenziazione » delle misure

di salvaguardia ambientale in relazione alle specifiche situazioni territoriali; la soluzione delle problematiche connesse alla sovrapposizione dei vincoli paesaggistici; la promozione dell'utilizzo della valutazione ambientale strategica (ossia preventiva) nella stesura dei piani e dei programmi statali, regionali e sovracomunali che ha lo scopo di dare la massima certezza su quello che realmente si può costruire ed evitare intralci *a posteriori*; l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili o alternative; l'introduzione del principio che riconosce benefici premiali ai territori interessati da una forte presenza di impianti produttori di energia idroelettrica, che va a favore dei territori montani del nord che da anni vedono sfruttato il proprio territorio per colmare bisogni e interessi nazionali.

Nell'invitare il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio a mantenere gli impegni e le rassicurazioni espresse in Commissione circa il necessario confronto con il Parlamento nel corso dell'attuazione della delega e dell'approvazione dei decreti legislativi, rinnovo il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana al disegno di legge.

ANTONIO MEREU. Il disegno di legge delega sul riordino della legislazione in materia ambientale finalmente giunge al suo atto finale dopo ben cinque passaggi tra Camera e Senato. Non è stato un cammino facile ed il suo iter parlamentare ne è una testimonianza. Oltre i già ricordati cinque passaggi parlamentari va messo in evidenza che nel frattempo sono passati ben tre anni dall'inizio del cammino parlamentare. Sarebbe stato bello poter affermare che tutti questi anni sono serviti a maggioranza ed opposizione per contribuire a modificare in meglio il provvedimento. Ma così purtroppo non è, e se da una parte miglioramento comunque c'è stato, è pur vero che molto tempo si è perso per un forte ed ostruzionistico preconcetto imposto dall'opposizione, ulteriormente testimoniato dalla pregiudiziale posta in essere nella mattinata.

L'importante è che comunque ora siamo alla fine, l'importante è dare un taglio netto al passato eliminando quelle disfunzioni in materia ambientale che rendono difficile la comprensione delle leggi e di conseguenza l'applicabilità ed il controllo. Il provvedimento in esame è sicuramente tra i più articolati di questa legislatura.

Il compito che il Parlamento intende affidare al Governo in campo ambientale è molto ampio e nasce dalla esigenza di migliorare la gestione delle politiche ambientali del nostro paese, attraverso il riordino, il coordinamento e l'aggiornamento dell'articolata, e a volte confusa e farraginoso produzione normativa in tale materia, nel rispetto delle prerogative regionali e della legislazione comunitaria ed internazionale. Il provvedimento costituisce un obiettivo importante di questa maggioranza in quanto se si vogliono risolvere problematiche quali la gestione dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la tutela delle acque, la difesa del suolo, la gestione delle aree protette, la tutela risarcitoria contro i danni ambientali, la tutela dell'aria, si rende necessaria una rilettura in chiave organica della intera materia, che faccia chiarezza circa l'esatta interpretazione della normativa esistente.

Per la realizzazione di questo obiettivo dovranno essere predisposti dei testi unici che riordineranno molti settori della vasta materia ambientale.

La delega contiene criteri rigorosi e dettagliati che il Governo dovrà rispettare quali: la tutela dell'ambiente, la protezione della salute umana, efficienza e competenza dei controlli ambientali, la predisposizione di strumenti per il risparmio energetico nonché il coordinamento con le disposizioni regionali e comunitarie.

Il disegno di legge vuole essere il primo intervento di innovazione, modernizzazione, armonizzazione di significativa rilevanza in materia di ambiente che si concretizza in interventi normativi sui problemi ambientali.

Tralasciando le modifiche operate dal Senato nella sua seconda lettura che riguardano riferimenti ad alcune coperture

finanziarie, vorrei qui ricordare come il comma 36, modificando l'articolo 181 del decreto legislativo n. 42 del 2004, preveda un inasprimento delle pene in presenza di gravi interventi sulle aree e sugli immobili di interesse pubblico, mediante l'innalzamento delle stesse fino ad un massimo di quattro anni di reclusione per gli aumenti di volumetria superiori al 30 per cento.

Quegli interventi, realizzati in assenza (o in difformità) dell'autorizzazione paesaggistica, vengono depenalizzati, purché ritenuti compatibili con il paesaggio, previo parere vincolante delle sovrintendenze.

Da quanto emerso, ritengo pertanto che la norma sia diretta a rafforzare ancora di più il sistema di difesa dell'ambiente e del paesaggio, che non consente di sanare abusi, ma che, al contrario, intende reprimere preventivamente, con forza ed efficacia, nel pieno rispetto delle direttive europee e delle competenze delle regioni.

In conclusione, esprimo l'orientamento favorevole al provvedimento a nome del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, ricordando quanto sia importante rendere la normativa di settore particolarmente adatta alla realtà in cui viviamo al fine di rendere l'ambiente un vero fattore di crescita e di sviluppo in grado di soddisfare le esigenze lavorative della nostra società in contrapposizione ad una mentalità ambientale restrittiva che qualche volta ha creato e crea un freno all'economia del nostro paese.

Insomma l'ambiente deve rappresentare l'aumento della qualità della vita e conseguentemente deve rappresentare anche l'opportunità di recuperare, tra l'altro, parte di quella occupazione che la tecnologia allontana dalle fabbriche ed officine.

Dichiaro infine il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 novembre 2004, a pagina 11, nell'intervento del deputato Strano, seconda

colonna, trentaduesima riga, dopo la parola « aggiuntivo » si intendono inserite le seguenti: « *(Si ride)*, »;

a pagina 12, prima colonna:

alla terza riga, dopo la parola « giovani » deve intendersi aggiunta la seguente: « *(Commenti) ?* »;

alla tredicesima riga, dopo la parola « capitali » sono inserite le seguenti: « “brutti”, di coloro che giocano *(Commenti)*. »;

alla ventunesima riga, dopo la parola « esame » si intendono aggiunte le seguenti: « in nome del ministro Pisanu *(Applausi – Si ride)...*! ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 22,20.*